

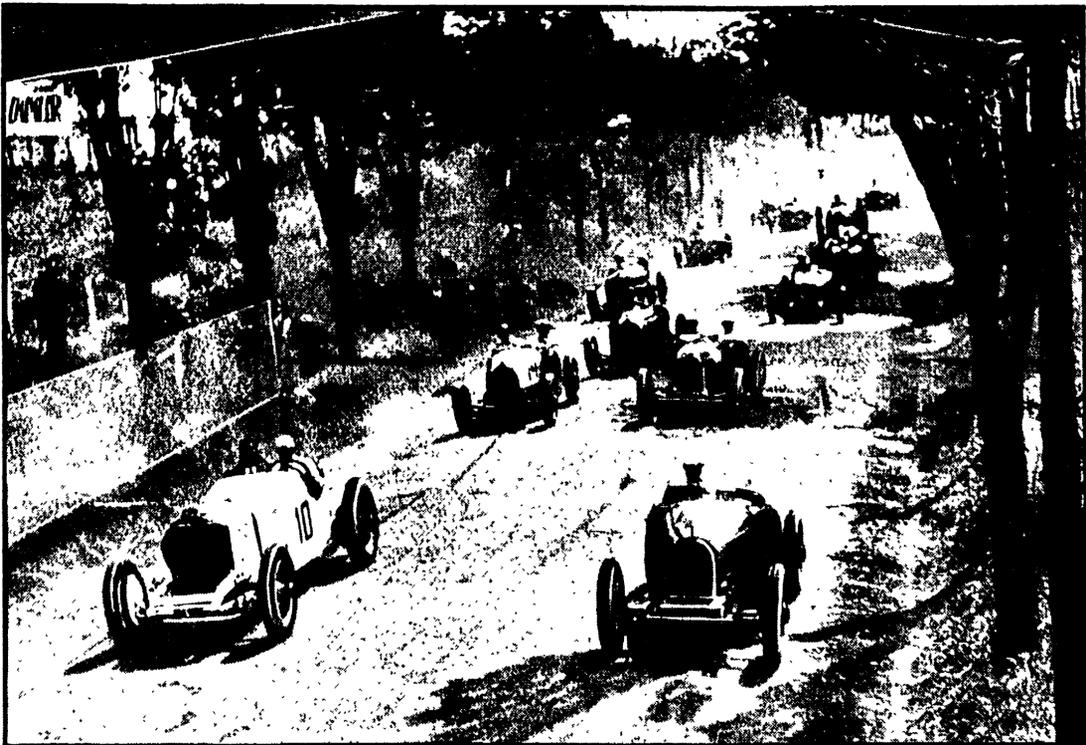
I primi eroi a quattro ruote



Tazio Nuvolari



Campari



La spettacolare partenza di una gara tenutasi nel 1929 a Roma. Sono in gara i migliori piloti del momento. Migliaia di persone fanno ala al passaggio dei bolidi lanciafissimi. Verso la capitale confluivano continuamente in quel periodo, gare automobilistiche di ogni genere

1894: si svolge in Francia la prima gara automobilistica del mondo. L'auto è simbolo di progresso e nasce la leggenda del «cavallo d'acciaio» e dei suoi primi eroi. Una leggenda che continua (quanto utilmente?) ancora oggi

Documentazione di
Wladimiro Settimelli

Ufficialmente, la prima gara automobilistica si svolge il 28 luglio 1894. Era la Parigi-Rouen di 126 chilometri. I concorrenti iscritti furono 102. 38 delle macchine concorrenti erano a benzina, 29 a vapore, 5 ad aria compressa e 25 procedevano spinte con altri sistemi.

Una macchina De Dion e Bouton portò a termine il percorso in 5 ore e 40 minuti. Quasi sei ore, cioè, per 126 chilometri. La vittoria fu, comunque, assegnata a una Panhard-Levassor e ad una Peugeot classificate a pari merito. Nelle grandi città, le auto avevano già fatto, da qualche tempo, la loro comparsa fra lo spavento generale.

Poi le auto, piano piano, cominciarono ad invadere le strade. Si organizzarono, allora, le prime gare sportive di velocità. L'auto, in fondo, rappresentava ancora, in quel periodo, il nuovo, in diretta concorrenza con l'arcaico mondo padronale e nobiliare delle carrozze. Insomma, il progresso tecnico contro la retriva conservazione.

Dopo la Parigi-Rouen, ecco, nel 1895, la prima corsa su un lungo percorso: la Parigi-Bordeaux e ritorno, per 1180 chilometri. Vince Levassor con un tempo di oltre 48 ore. Il 29 agosto del 1897 si svolge la prima gara in Italia. E' la Arona-Stresa, di 35 chilometri. Nel 1903 parte la Parigi-Madrid. Nel corso della gara muore Marcel Renault.

La media raggiunta è di 119 chilometri all'ora. Le gare, ormai, sono già diventate una abitudine. Nessuno ha più paura del «cavallo d'acciaio». Migliaia di persone seguono sulle strade, con passione, le emozionanti fasi di queste vere e proprie maratone automobilistiche. Nel 1902, il «Club degli automobilisti d'Italia» (ne fanno parte i giovani della nobiltà, i primi industriali «moderni» e i membri della borghesia cittadina) organizza il primo giro della Penisola. Il percorso è di 1800 chilometri. Nel 1904, inizia la serie delle grandi competizioni internazionali: a Brescia si corre il Gran Premio d'Italia vinto da Vincenzo Lancia; in Sicilia (siamo nel 1906) nasce la Targa Florio. Nel 1911 iniziano le prime gare ad Indianapolis. Nel 1921, dopo l'orrore della prima guerra mondiale, riprende a Brescia il Gran Premio d'Italia e nel 1922 viene inaugurato l'Autodromo di Monza.

Millioni di persone, in tutto il mondo, sono convinte, nonostante tutto, che le gare su strada, su pista, siano un fatto importante: è l'antico binomio progresso tecnico-conservazione che conserva ancora intatto tutto il suo fascino. Nascono così le leggende e i piloti della leggenda: Cobianghi, Lancia, Nuvolari (il grande «Nuvola», forse il più prestigioso e famoso pilota dell'automobilismo italiano) Brilli-Peri, Bordino, Campari, Bracco, Farina, Musso, Fangio, Castellotti, Maglioli, Moss, Villorosi. Molti pagano con la vita la loro audacia.

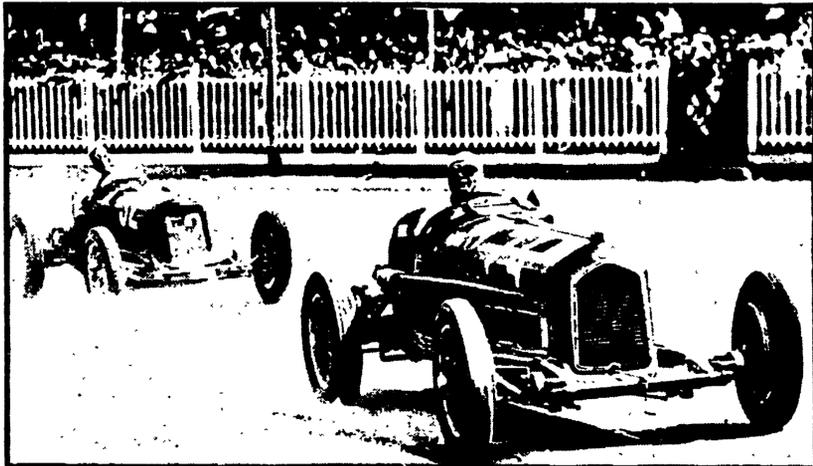
In questo periodo di gare, sono riprese le appassionante polemiche sulla sicurezza delle auto. La gente vuol capire e rendersi conto quanto e come le competizioni automobilistiche siano necessarie e quanto la morte dei piloti sia davvero il «doloroso ma necessario tributo dell'uomo al progresso», come sostiene qualcuno forse troppo interessato.



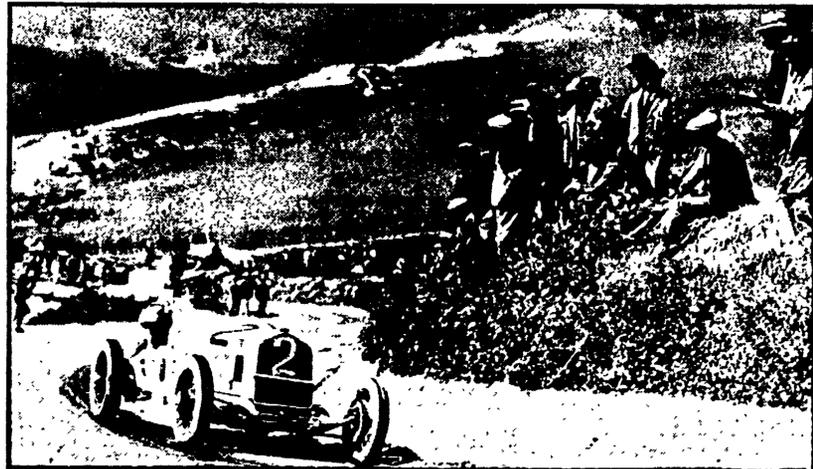
Alberto Ascari



Una bella fotografia di una gara disputata in Germania nel 1922. Si tratta del Gran Premio Avus, vinto da una Opel, dopo una gara combattutissima. Competizioni di notevole importanza si svolgeranno, in quegli anni, in Italia, Germania, Inghilterra, Belgio, Stati Uniti, Francia.



Ecco, nel corso di una gara, nel 1933, uno spettacolare inseguimento: Nuvolari, con la sua auto, tallona la vettura di Campari.



Ecco, ancora nel 1929, un passaggio della spettacolare e classicissima «Targa Florio» che si corre sulle strade della Sicilia. E' stata per anni una delle gare italiane più prestigiose.



Un'altra gara di regolarità in salita: la Milano S. Pellegrino. Uno dei concorrenti sta riparando la ruota della sua auto. La corsa è tutta bloccata in attesa.



Accanto alle competizioni sportive vere e proprie venivano tenute anche agli inizi del secolo gare di regolarità. Ecco, nel 1929, i partecipanti alla «Milano Città del Vaticano» ricevuti, con le loro auto, dal Papa.